

PRESTIGIACOMO ASSICURA: "SALVI GLI INVESTIMENTI IN CORSO E QUARTO CONTO ENERGIA ENTRO 10 APRILE"

Architetti e ingegneri contro la norma all'esame del Senato che alza fino a 193mila euro il limite per l'affidamento senza gara

Approvato in prima lettura alla Camera e ora all'esame del Senato, il disegno di legge sullo Statuto delle imprese (leggi qui) sta mettendo in allarme le società di ingegneria e gli architetti per una norma che alza la soglia delle trattative private per i servizi di progettazione di architettura e ingegneria.

Per questo tipo di affidamenti la disposizione eleva il limite massimo per la trattativa privata da 100mila a 125mila euro per gli incarichi promossi dalle amministrazioni centrali dello Stato, e da 100mila a 193mila euro per quanto riguarda i servizi richiesti dalle amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Senza gara il 90% degli incarichi

Se questa norma venisse approvata in Senato, l'affidamento del 90% circa dei servizi di progettazione non passerebbe più attraverso una gara formale, ma bensì mediante la trattativa privata. Secondo i dati del Cresme, infatti, nel 2010 su 3.395 bandi di gara per servizi professionali, ben l'89,8% ha riguardato servizi di importo inferiore a 200mila euro. Il 68,3% degli incarichi non arriva neppure a un importo di 100mila euro.

Cnappc: a rischio la trasparenza e la concorrenza

Contrari alla norma (e preoccupati) gli architetti e le società di ingegneria. Sono rimasto allibito dichiara su Il Sole 24 Ore l'architetto Paolo Pisciotta, membro del Cnappc quando ho visto la norma. Il rischio è di avere un mercato della progettazione che non tiene più conto dei principi europei a garanzia di trasparenza e concorrenza. Soprattutto non vorremmo che in questo modo si pensasse di aggirare l'obbligo previsto dal regolamento degli appalti di tenere conto anche della qualità degli incarichi e non solo dei ribassi. Se l'idea conclude Pisciotta è di allargare la fetta del mercato affidabile a trattativa privata per trattare con i professionisti solo sul prezzo, ci opporremo con ogni mezzo.

Oice: così scompare il mercato

Per il presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni, è giusto semplificare ma senza alzare le soglie altrimenti scompare il mercato. Forse sarebbe giusto individuare una soglia unica, 100mila euro dice Oddi Baglioni interpellato dal quotidiano di Confindustria mi sembra una cifra corretta, 200mila è troppo. Piuttosto bisognerebbe innovare il modo di effettuare le gare soprasoglia. L'Oice propone di adottare il modello che vige alla Banca Mondiale: bando aperto a tutti e poi short-list con 5-10 ammessi alla fase finale. In questo modo sottolinea Oddi Baglioni si ottiene anche l'effetto di poter contare su offerte migliori da parte dei candidati perché motivati da una possibilità concreta di ottenere l'incarico e non dall'idea di partecipare a un terno al lotto come capita nelle gare attuali affollate di progettisti disposti a tutto per sostenere il fatturato.